

Lavoro, boom di nuovi contratti stabili

Più 203mila grazie a sgravi fiscali e Jobs act. Scintille tra Renzi e i sindacati

ROBERTA D'ANGELO

ROMA

Sale in alto l'altalena dei dati sugli effetti delle politiche del governo, e per Matteo Renzi si apre una settimana all'insegna dell'ottimismo: la scelta di tagliare i contributi da versare per i nuovi assunti per tre anni ha colto nel segno e il primo trimestre dell'anno registra un boom. Questa volta le cifre le presenta l'Inps, secondo cui nei primi tre mesi del 2015 sono stati attivati oltre 1,33 milioni di contratti di lavoro (a fronte di 1,012 milioni di rapporti cessati). Le assunzioni a tempo indeterminato sono state 470.785, per un incremento del 24,1 per cento sul 2014, le assunzioni a tempo indeterminato con l'esonero contributivo 206.786 e 61.184 le trasformazioni di contratti a termine. La legge di stabilità e il Jobs act stanno dando i suoi frutti, esultano a Palazzo Chigi. Per Matteo Renzi la «stra-

da è ancora lunga», ma le scelte in materia economica centrano l'obiettivo. Una lettura del tutto diversa da quella dei sindacati.

I dati rilevati, spiega l'Inps, derivano dallo studio di tutti i rapporti di lavoro attivati e cessati nel periodo, anche quelli in capo ad uno stesso lavoratore, con riguardo a tutte le tipologie di lavoro subordinato, incluso il lavoro somministrato e il lavoro intermittente. Sono esclusi i lavoratori domestici, quelli

Il premier: strada ancora lunga, ma la macchina è ripartita. Cgil all'attacco: un regalo alle imprese. Furlan (Cisl) annota: «Dati positivi»

pubblici e i lavoratori agricoli. Nessun conflitto con i dati

Istat, più negativi, diffusi nei giorni scorsi, come aveva spiegato il presidente dell'Inps Tito Boeri, visto che l'Istat fa ricerche a campione e quindi dà cifre differenti. Di certo, per il presidente dell'Inps, le cifre «dimostrano che il nuovo lavoro tende a essere più stabile».

E dunque, dalle cifre diffuse ieri, la variazione netta per il lavoro a tempo indeterminato nei primi tre mesi 2015 è stata di 203.151 unità. Nel complesso le attivazioni sono cresciute del 3,9 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2014 con un boom dei contratti a tempo indeterminato trainato dagli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità. L'Inps sottolinea che nei primi tre mesi dell'anno sono aumentate le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine (122.645 con un +4,2 per cento) e quelle di contratti di apprendistato (26.396 con un +8,8). La retribuzione media teorica per i rapporti di lavoro nel complesso attivati tra gennaio e marzo è stata di

1.859 euro lordi mensili con un calo dell'1,1 per cento sullo stesso periodo del 2014. Le assunzioni a tempo indeterminato, tra nuovi contratti e trasformazioni, nei primi tre mesi del 2015 sono state il 41 per cento del totale delle attivazioni nel periodo.

Insomma, per Matteo Renzi il segnale che qualcosa si muove è incontrovertibile: se «la strada da percorrere è ancora lunga», ormai «la macchina finalmente è ripartita. Dopo cinque anni di crollo costante, tornano a crescere gli occupati», scrive il premier su Facebook. «Il fatto che molti di questi contratti siano agevolati dalle misure del Jobs act è sicuramente un fatto positivo».

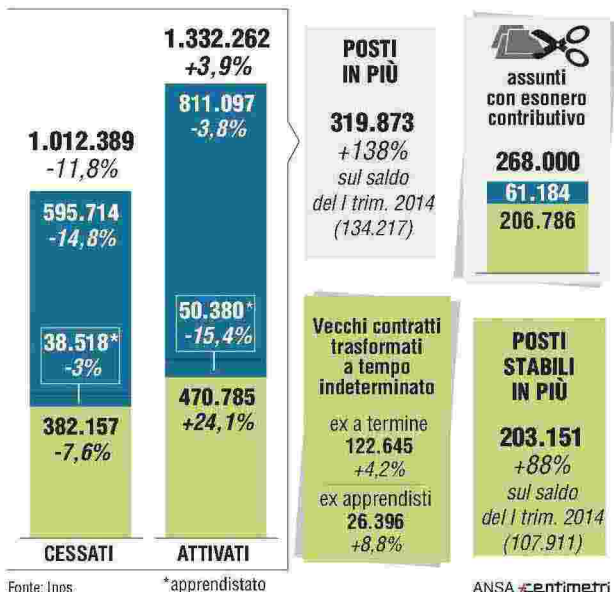
Per la Cgil, però, «non è una vera svolta, ma un grande regalo alle imprese», accusa la segretaria confederale Sorrentino. Dalla Uil il segretario generale Barbagallo accusa il «taglio dei diritti», mentre per la Cisl la leader Furlan chiede «incentivi anche per il 2016».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I contratti di lavoro

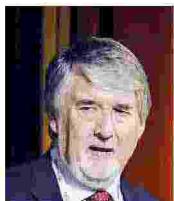
Cifre di gennaio-marzo 2015 e variazioni % sul primo trimestre 2014

■ contratti a tempo indeterminato ■ contratti a termine



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CC hanno detto



POLETTI

«Diamo stabilità a giovani»

«Fino a sei mesi fa la precarietà era un dramma sociale da combattere. Ora se trasformi 100mila contratti da precari a stabili non conta niente. Portare 100mila giovani a un contratto stabile e a tempo indeterminato è una gran bella cosa».



DAMIANO

«Cautela, aspettiamo Istat»

«I dati vanno commentati con cautela, non è sufficiente avere la statistica delle nuove assunzioni per conoscere lo stato di salute del mercato del lavoro. Consiglio di aspettare i dati del primo semestre elaborato dall'Istat per capire il saldo occupazionale».

